



## PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: [parrocchia@sacricuorilastorta.org](mailto:parrocchia@sacricuorilastorta.org)

[www.sacricuorilastorta.org](http://www.sacricuorilastorta.org)

[www.facebook.com/Sacricuorilastorta/](https://www.facebook.com/Sacricuorilastorta/)

### “DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

**23 MAGGIO 2021 – DOMENICA DI PENTECOSTE**

**LO SPIRITO VI GUIDERÀ A TUTTA LA VERITÀ**

**1ª Lettura: At 2,1-11 - Salmo: 103 - 2ª lettura: Gal 5,16-25 - Vangelo: Gv 15,26-27; 16,12-15**

Fin dai primordi della cristianità, il cinquantesimo giorno dopo la Pasqua ha assunto un carattere molto solenne. La festa di Pentecoste è stata considerata come un completamento della festa pasquale, tanto che c'era l'usanza di conferire in questa occasione i sacramenti dell'iniziazione cristiana a quanti non avevano potuto riceverli durante la notte di Pasqua.

L'importanza riservata a questa festa può apparire ancora più evidente se si considera che a Roma la stazione liturgica di questo giorno era a S. Pietro, come riportano i più antichi sacramentari. Per farne risaltare più chiaramente il collegamento con la notte di Pasqua, nel 1969 venne abolita la sua ottava, che aveva contribuito a renderla una festa a sé stante.

A oggi, per darle ancora più risalto, nella nuova traduzione del Messale Romano è stato aggiunto, prima della Messa del giorno, il formulario della Messa vespertina con la celebrazione vigiliare prolungata, che nell'edizione precedente si trovava in appendice.

Questo piccolissimo ripasso storico, vuole darci uno spunto per riflettere su quanto questa festa sia costitutiva del nostro essere cristiani: grazie all'unità che ci viene dall'aver tutti uno stesso Spirito possiamo dare ogni onore e gloria al Padre per Cristo, con Cristo e in Cristo.

L'altro segno caratteristico dell'importanza di questa festa è la sequenza da cantare prima del Vangelo.

Noi sappiamo che lo Spirito parla agli uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi, ma scorrendo le parole di questa preghiera oggi non possiamo non pensare alle sofferenze che questo ultimo anno ha portato con sé. Allora pregando la sequenza, vogliamo ricordare tutte quelle persone che hanno sofferto senza poter avere consolatori vicini, senza riposo, senza respiro.

Chiediamo al Padre il dono dello Spirito perché torni ancora una volta a sanare ciò che sanguina, quell'unico Spirito che ci permette di gridare «*Abbà, Padre... nostro!*» (cf. Gal 4,6).

La Pentecoste è una festa ebraica, una delle tre che prevedevano un pellegrinaggio a Gerusalemme. Secondo Deuteronomio 16,16, per tre volte all'anno ogni figlio maschio si sarebbe dovuto presentare «davanti al Signore»: nella festa degli azzimi (Pasqua), nella festa delle settimane e nella festa delle capanne. La Pentecoste è appunto la festa lì chiamata «delle settimane», celebrata inizialmente per portare a Dio un dono, quello del raccolto. Un ulteriore importante significato però era stato aggiunto a quello originario, in epoca intertestamentaria, e come attestato in un apocrifo, il Libro dei Giubilei: in quel giorno - e cioè il cinquantesimo giorno (da qui il nome Pentecoste)

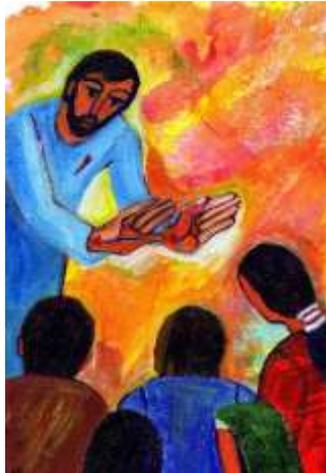
a partire dalla Pasqua - si ricordava il dono della Legge a Israele. «*Poiché Israele nella sua peregrinazione esodale era arrivato al monte Sinai nel terzo mese dopo aver lasciato l'Egitto (Es 19,1), vale a dire dopo Pasqua, con l'andar del tempo ciò diede avvio alla celebrazione del patto sinaitico, del dono della Torah, e persino a un rinnovamento annuale di esso, nel terzo mese*» (J. FITZMYER).

Cosa accadeva nelle feste di pellegrinaggio? Oltre a essere un'occasione per recarsi al tempio, esse erano viste dal fedele ebreo come un modo per ricevere lo Spirito. Si legge in un midrash: «*Gerusalemme è come il pozzo di Giacobbe, che egli trova in un campo, e le tre feste di pellegrinaggio sono i tre greggi che lo circondano. Come le pecore si abbeveravano a quel pozzo d'acqua viva, così anche i figli di Israele che venivano a Gerusalemme tre volte all'anno venivano colmati dallo Spirito divino*» (Genesi Rabbah su Gen 29,2-3).

In quella Pentecoste di cui scrive Luca nel suo secondo libro avviene qualcosa di nuovo, e la promessa di cui parlava Gesù nel racconto dell'ultima cena, nella versione di Giovanni - il Vangelo di questa solennità - finalmente si compie: «*Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio*».

Il racconto lucano sembra ripercorrere la logica della promessa di Gesù: dopo l'introduzione, al v. 1, si descrive una teofania, che assume un significato a partire dal dono della Legge al Sinai di cui si è detto sopra, secondo la traccia di Es 19-20. Il «cielo», da cui viene il fragore e il vento, si congiunge alla «terra», il luogo dove sono riuniti i discepoli. Lo Spirito agisce con potenza, e nello spazio di «*tutta la casa*» (v. 2). Il fuoco delle lingue anticipa poi il tema non tanto della *glossolalia* (cf. 1 Cor 13,1;12,40, ecc.), quanto piuttosto della *xenolalia* (la capacità di poter parlare lingue straniere), miracolo unico nel Nuovo Testamento, e che sembra prevedere una «*lingua purificata*» (come quella di Is 6).

Successivamente il racconto insiste sulla testimonianza data, soprattutto con il discorso di Pietro, in tutte le lingue della terra, che non vuol dire però ancora che il Vangelo sia annunciato ai pagani. Come scriveva C.M. Martini, tra coloro che ricevono la testimonianza di quanto accaduto nella sala vi sono giudei osservanti e proseliti: «*“Giudei devoti” è una qualifica che si riferisce al timore di Dio e alla cura delle osservanze della legge e che non si può applicare che a Giudei. Gli stessi uomini sono chiamati al v. 11 “Giudei e proseliti”; in tutti e due i casi si tratta di circoncisi. Luca esclude dunque la presenza di pagani al*



discorso di Pietro. Il tema dell'evangelizzazione ai pagani non sarà messo in risalto che più tardi nel libro. Questi uomini vivevano in Gerusalemme come abitanti. Sono Giudei pii che vivono all'ombra del tempio».

Perché il Vangelo giunga a tutte le genti sono necessari ancora diversi passaggi, che il libro degli Atti segnalerà via

via. Serve pure che tutti i credenti in Cristo che vengono dal paganesimo, come quelli che leggevano la Lettera di Paolo ai Galati (seconda lettura) si aprano al dono dello Spirito e lascino le opere della carne.

### CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 23 ore 16,30	<b>DOMENICA DI PENTECOSTE - Solennità - 4<sup>a</sup> settimana del Salterio - Vol. III</b> <b>MANDATO DELL'AMMINISTRATORE APOSTOLICO AI MINISTERI LITURGICI</b>
Lunedì 24	<i>Beata Vergine Maria Madre della Chiesa</i>
Mercoledì 26 ore 16,30 ore 19,15-20,30	<i>S. Filippo Neri</i> <b>Prime Confessioni</b> <b>Adorazione Eucaristica a cura del Rns</b>
Giovedì 27 ore 15,30 ore 20,30	<b>RITIRO delle prime Comunioni di sabato 29/05</b> <b>Comitato per la Festa dei Sacri Cuori</b>
Venerdì 28 ore 17,00-18,00 ore 20,30	<b>Adorazione Eucaristica</b> <b>Gruppo Famiglie</b>
Sabato 29 ore 11,00	<b>Prime Comunioni (gruppo di Giulia e Sr. Dorotea)</b>
Domenica 30	<b>DOMENICA DELLA SANTISSIMA TRINITÀ - Solennità - 1<sup>a</sup> settimana del Salterio</b>

**LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE SOLO IN CATTEDRALE NEL SEGUENTE ORARIO:**

**Feriali:** ore 7,30 e 18,30. **Festive:** sabato ore 17,00 e 18,30; domenica ore 8,30 – 11,00 – 18,30

#### ORARIO CATECHISMO 2021

- Martedì ore 17,00-18,15 gruppi secondo anno per la Comunione;
- Mercoledì ore 17,00-18,15 gruppi primo anno per la Comunione;
- Venerdì ore 17,00-18,30 gruppi primo anno per la Cresima;
- Sabato ore 10,30-12,00 un gruppo primo anno per la Comunione;  
un gruppo secondo anno per la Comunione;  
un gruppo primo anno per la Cresima.

**Santa Messa, prefestiva della domenica, il sabato ore 17,00**

### CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

“da parcheggio a sagrato”, è questo il titolo che potremmo dare ad un eventuale articolo per qualche giornale. Così infatti è stato riqualificato lo spazio antistante gli ingressi della nostra cattedrale. Era un'area dove imperversavano gli autoveicoli, con atteggiamenti che, tante volte rasentavano l'inciviltà, tipo auto parcheggiate sui marciapiedi della chiesa, e, col portone aperto mancava solo che qualcuno vi irrompesse dentro. All'entrata e uscita dei ragazzi della scuola internazionale, poi, era il delirio!

Tutto ha preso forma attraverso un'opera di recupero dell'area, iniziata quattro anni fa, anzitutto impedendo l'accesso ai veicoli, poi continuata con la piantumazione progressiva di 8 alberi (6 ulivi e 2 melograni) e la sistemazione di 8 panchine. Tale attività di riqualificazione, oltre a rendere più elegante e dignitoso l'accesso alla cattedrale, permette, a chi lo desidera (in questo tempo di pandemia), di partecipare alle celebrazioni stando all'esterno: ciò reso ottimale dalla sostituzione delle trombe di amplificazione del sagrato. Per di più lo stesso spazio viene utilizzato da diverse persone, anche durante la settimana, per fermarsi a leggere o a rilassarsi... e, in una zona come la nostra senza piazze e luoghi liberi dal traffico e dal caos... non è poco!

Finalmente un sagrato degno di una cattedrale!

Dunque, il sagrato: nella tradizione cristiana individua la piazza (più o meno grande) antistante i luoghi sacri: spazio ideale d'incontro e di fraternizzazione, prima e dopo le funzioni, ma soprattutto luogo di preparazione alla preghiera, attraverso di esso il fedele si predispone a fare esperienza di Colui che va ad incontrare nella sacra Liturgia.

Allora il “sagrato” -inteso in senso ampio-, è l'equivalente per i fedeli di ciò che è la “sagrestia” per i sacerdoti.

Buona domenica di Pentecoste.

Don Giuseppe Colaci